

FRANCA STELLA
ROMA

C'erano malati e malati. Per accedere alle cure, Stamina prediligeva quelli potenti e ricchi. Quelli funzionali al progetto di espansione negli ospedali della regione Lombardia. A Brescia, ha rivelato Marino Andolina, c'è l'esigenza di importanti personaggi della Regione e dell'ospedale di vedere curati se stessi e i propri congiunti, «abbiamo perciò deciso di curare prima i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini», ha detto il vice presidente di Stamina Foundation, intervistato dalla trasmissione Presadiretta.

«Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema, una malattia neurologica progressiva. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo negli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson», ha detto Andolina.

Questo spiegherebbe anche la celebrità con cui la cura ha fatto il suo ingresso dentro gli Spedali di Brescia: «Come è possibile - si è chiesta il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - che un metodo che non sia stato né brevettato né sperimentato sia potuto entrare in una struttura pubblica italiana? Anche su questo dovremo fare chiarezza». Per Lorenzin, poi, «la televisione italiana ha una responsabilità grandissima in questa vicenda. L'informazione entra nelle case della gente e dovrebbe essere sempre corretta, tanto più quando si tratta di salute. Si possono generare speranze, illusioni. I media hanno una responsabilità enorme e devono fare una seria riflessione. Non si può pensare solo allo share». Per il futuro, il ministro auspica che si torni a dare maggiore forza di controllo e di ispezione al ministero della Salute. «Il ministero deve tornare ad avere un ruolo centrale per la sicurezza dei cittadini. Non ci possono essere 20 sanità diverse. La popolazione è una sola». E ancora, ha aggiunto il ministro, «se fosse vero che Vannoni e i suoi ci hanno dato un protocollo diverso da quello utilizzato a Brescia ci sarebbero gli elementi per una truffa allo Stato. Sarebbe un atto gravissimo che tradisce il Parlamento. È più che grave, è inaccettabile. È una presa in giro nei confronti di tutto il popolo italiano contro la quale ci rivarremo sicuramente».

Nel frattempo si allungano le testimonianze di pazienti trattati con la

«Curavamo prima i malati raccomandati»

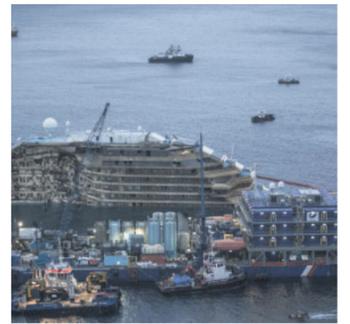
● Racconta Andolina, numero due di Stamina a Presadiretta: un dirigente della Lombardia ha favorito il nostro ingresso agli Spedali di Brescia



Davide Vannoni, in una immagine di repertorio FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

fantomatica cura. «In tutto, il trattamento Stamina ci è costato 50mila euro, dobbiamo ancora finire di pagare e mia figlia è ancora sulla carrozzella» ha spiegato il papà di Nicole De Matteis durante la trasmissione Presadiretta. La loro figlia di undici anni, affetta dalla nascita da tetraparesi spastica, ha fatto una serie di infusioni Stamina, prima al Burlo Garofalo di Trieste e poi agli Spedali di Brescia: «27mila euro è stato il costo della prima infusione» ha detto la mamma di Nicole, mostrando copia dei bonifici.

I pagamenti sono avvenuti con un bonifico alla Rewind Biotech srl, una società con sede a San Marino. «I bonifici andavano fatti prima delle infusioni» ha aggiunto il padre della piccola Nicole. «In tutto il trattamento Stamina ci è costato 50mila euro e dobbiamo ancora finire di pagare perché questi soldi li abbiamo presi in prestito dalla banca». «Vannoni ci aveva promesso che la bambina avrebbe lasciato la carrozzella e che avrebbe camminato, tutto il contrario di quello che dicono adesso. Adesso dicono che Stamina serve a migliorare la vita dei malati, ma a noi ci aveva promesso la guarigione», ha proseguito la mamma di Nicole. «Dopo la prima infusione a Trieste fatta dal dottor Andolina senza anestesia la bambina ha cominciato a vomitare al punto che l'abbiamo dovuta portare in ospedale a Torino» ma ai medici i genitori non raccontarono la verità su quello che era stato fatto alla piccola. «No, non glielo abbiamo detto perché ho chiamato Vannoni chiedendogli come mi dovevo comportare e lui mi ha detto che secondo lui era meglio non dire niente, perché se non avrebbero bloccato tutto». «Io non capisco le persone che si tolgono il sangue per avere Stamina davanti al Parlamento - ha concluso il padre di Nicole - Noi abbiamo speso cinquantamila euro e mia figlia è ancora lì sulla carrozzella».



La Concordia al Giglio FOTO INFOPHOTO

Concordia: due anni dopo sit-in in aula e fiaccolata al Giglio

PINO STOPPON
GROSSETO

Due anni fa, il 13 gennaio del 2012, la Costa Concordia finiva il suo ultimo viaggio appoggiandosi sugli scogli dell'Isola del Giglio con la sua tragedia che costò la vita a trentadue persone. Oggi, nel giorno dell'anniversario i naufraghi della Concordia saranno in aula, al Teatro Moderno di Grosseto, per una sorta di "sit in" promosso dagli avvocati di parte civile riuniti nel pool "Giustizia per la Concordia". Succederà durante la nuova udienza del processo fissata in concomitanza con l'anniversario del naufragio. Udienza, comunque, che si prevede breve e formale: infatti, da oggi fino al 15 gennaio, c'è lo sciopero nazionale degli avvocati, protesta a cui aderiscono anche molti dei legali impegnati nel processo, compreso quello del collegio difensivo di Francesco Schettino, unico imputato. Così, il collegio dei giudici, presieduto da Giovanni Puliatti, aprirà l'udienza ma in tempi brevi - appena ricevute le comunicazioni di adesione alla protesta dalle varie parti - rinverrà il processo alle date utili successive, il 27 e 28 gennaio. Secondo le previsioni degli stessi legali, saranno alcune decine i naufraghi a Grosseto, molti di più di quanti mai visti finora alle udienze. Alcuni, si annuncia, perfino provenienti dall'estero. Il senso dell'iniziativa è duplice: commemorare le 32 vittime ma anche evidenziare le presunte responsabilità di Costa Crociere nel naufragio, non solo quelle del comandante Francesco Schettino. «Oltre che un anniversario e una doverosa forma di rispetto per le 32 vittime ed i loro familiari - scrive Giustizia per la Concordia -, è un invito ad una mobilitazione generale per quei passeggeri ancora indignati e decisi a non far passare sotto indifferenza tutte le vere responsabilità del naufragio». La commemorazione in aula dovrebbe consistere di cinque minuti di raccoglimento. Poi i naufraghi si dovrebbero spostare all'Isola del Giglio per seguire le altre celebrazioni programmate in serata quando una fiaccolata partirà dalla chiesa di Giglio Porto per arrivare al molo rosso dove alle 21:45, l'ora dell'impatto, il suono delle campane e delle sirene delle imbarcazioni nel porto accompagnerà una silenziosa preghiera per le vittime e la benedizione della lapide apposta lo scorso anno in loro memoria.

Incertezza, invece, sulla presenza o meno di Schettino in aula. L'ex comandante fin qua non ha mai mancato un'udienza del processo ma, visto lo sciopero degli avvocati, dovrebbe decidere rimanere a Meta di Sorrento (Napoli) e saltare quindi questa trasferta a Grosseto. Alla vigilia del secondo anniversario non è mancato un gesto estemporaneo, a Livorno, con un cartello-burla. Un finto, e particolare, cartello di «pericolo scogli» è stato piantato in acqua alla foce del rio Ardenza. Vi è raffigurata una nave che si dirige verso degli scogli e nella parte inferiore si legge la scritta «Scogli)hettino».

Se la magistratura prende il posto della scienza

In questo momento i dirigenti di uno dei più importanti ospedali pubblici italiani si trovano nella paradossale situazione di rischiare incriminazioni penali se proseguono nei trattamenti eseguiti su disposizione di altri magistrati, con eventuali altre conseguenze civili e penali se non adempiono.

Il ruolo della magistratura in questa storia è decisivo e preoccupa la prassi che sta instaurandosi, le conseguenze su casi futuri e sulla tenuta del servizio sanitario nazionale, e il conflitto implicito tra autorità sanitarie e scienza da una parte e la logica giuridica dall'altra.

A quanto mi risulta ci sono stati 433 ricorsi ai giudici del lavoro di cui solo 147 respinti, 69 in attesa e 217 accolti. In caso di accoglimento, i magistrati, sulla base di una prescrizione fatta in genere dal dott. Andolina, impongono alla dirigenza degli Spedali civili di continuare nel «metodo Stamina».

Cosa significa? Significa che l'ospedale impone ad un medico ortopedico di procedere al carotaggio dal midollo osseo del donatore (indicato da Stamina), ai tecnici di laboratorio di fare i necessari controlli e poi lasciare alla biologia di Stamina di procedere, in segreto, alla manipolazione delle cellule e portarne il pro-

IL COMMENTO

DONATA LENZI
Deputata Pd

Nella vicenda di Stamina esiste un conflitto evidente tra autorità sanitarie e ricerca da una parte e la logica giuridica dall'altra

dotto ai medici, anestesisti pediatri neurologi etc... nel giorno prefissato perché procedano all'infusione al paziente di una sostanza che non sanno cosa è. Una notte di ricovero per prudenza e poi il ritorno a casa, da altri medici curanti che in totale scollamento con l'ospedale ne seguiranno il decorso.

Scienza e coscienza che dovrebbero essere di guida all'atto medico dove sono? Quale alleanza terapeutica? E visto che parliamo di leggi, eventuali responsabilità a carico di chi so-

no? Mai avrei immaginato possibile che un magistrato entrasse dentro un ospedale per imporre a un medico di iniettare a un paziente non si sa cosa. Si rendono conto i magistrati quanto sia devastante un precedente di tal fatta?

Certo il problema sta all'origine. Come è possibile che due partner si accordino per procedere ad una sperimentazione e solo uno dei due abbia il controllo di quanto avviene? In pratica capisco la riservatezza verso l'esterno, non la giustifico ma capisco, ma non ci dovrebbe essere nulla di nascosto tra operatori di Stamina e medici e biologi dell'ospedale di Brescia.

Ma la magistratura non si ferma qui. Ecco che il tribunale de L'Aquila il giorno 11 dicembre impone l'utilizzo di cellule «già presenti nella stessa struttura» cioè di cellule donate per un altro paziente mentre quello di Pesaro il giorno successivo suggerisce di effettuare il carotaggio presso altra struttura sanitaria.

In pratica si delinea così la costituzione di una specie di «banca delle staminali» senza necessità di autorizzazione delle autorità sanitarie preposte e senza una regolamentazione.

Ma può la magistratura sostituirsi alle decisioni che spettano agli orga-

ni tecnico-scientifici?

Personalmente ho sostenuto allora e sostengo oggi l'opportunità di sperimentare il metodo, capire cosa succede e sottoporlo alla valutazione della comunità scientifica. Era la pragmatica volontà del legislatore. Le famiglie che ne fanno richiesta sono quelle che più hanno sacrificato alla cura del proprio congiunto ammalato, che non vogliono arrendersi e meritano che si provi.

Per esperimenti, tentativi, confronti scientifici anche duri cammina la conoscenza non per segreti ed ordinanze. Riconosciamo la realtà: qui si tratta di cure compassionevoli e contemporaneamente di una rilevante, per l'impatto mediatico ed economico e forse anche scientifico, sperimentazione sull'uomo e, quindi, accettiamo tutti, magistrati compresi, il lavoro e il giudizio quale sarà del nuovo comitato scientifico.

Un'ultima considerazione: alla base delle decisioni della magistratura c'è una interpretazione individualista dell'art 32 della Costituzione per la quale ciascuno ha diritto ad ottenere ciò che ritiene faccia bene alla sua salute secondo il proprio giudizio. È bene che si sappia che nessun sistema sanitario al mondo è in grado di sostenere un'aspettativa così grande.